



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 26 maggio 2011 (06.06)
(OR. en)**

10324/11

SOC 413

NOTA

del: Gruppo "Questioni sociali"

al: Comitato dei Rappresentanti permanenti (parte prima) / CONSIGLIO EPSCO

Oggetto: Conciliazione tra lavoro e vita familiare nel contesto dei cambiamenti demografici
- Progetto di conclusioni del Consiglio

Si trasmette in allegato per le delegazioni il progetto di conclusioni del Consiglio sul quale è stato raggiunto un accordo a livello di Gruppo "Questioni sociali".

Si invita il Comitato a trasmettere il progetto di conclusioni al Consiglio EPSCO per adozione.

**CONCILIAZIONE TRA LAVORO E VITA FAMILIARE NEL CONTESTO DEI
CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI
PROGETTO DI CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO**

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA E I RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI DEGLI STATI MEMBRI RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO,

RAMMENTANDO QUANTO SEGUE:

- 1) la conciliazione tra lavoro e vita familiare è riconosciuta a livello europeo come un importante mezzo di realizzazione della parità tra uomini e donne, ai sensi dell'articolo 2 e dell'articolo 3, paragrafo 3 del trattato sull'Unione europea, nonché dell'articolo 8 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea;
- 2) a norma dell'articolo 153, paragrafo 1, lettera i) del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, l'Unione dovrebbe sostenere e completare l'azione degli Stati membri nel settore della parità tra uomini e donne per quanto riguarda le opportunità sul mercato del lavoro ed il trattamento sul lavoro;
- 3) nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea¹, all'articolo 9, il diritto di sposarsi e il diritto di costituire una famiglia sono garantiti secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio;
- 4) l'articolo 33, paragrafo 1 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea afferma che è garantita la protezione della famiglia sul piano giuridico, economico e sociale;

¹ GU C 364 del 18.12.2000, pag. 1.

- 5) gli Stati membri hanno la responsabilità di formulare politiche di sostegno alla famiglia compatibili con l'ordine pubblico nazionale²;
- 6) nel marzo 2006 il Consiglio europeo ha sottolineato che, tenuto conto dei cambiamenti demografici nell'Unione europea, i tassi di occupazione debbono essere aumentati, promuovendo altresì la riconciliazione fra lavoro e vita familiare³ e, nelle conclusioni del marzo 2007⁴, ha creato un'"Alleanza per la famiglia" per offrire una piattaforma per lo scambio di opinioni e di conoscenze sulle politiche favorevoli alla famiglia;
- 7) la comunicazione della Commissione del 12 ottobre 2006, intitolata "Il futuro demografico dell'Europa, trasformare una sfida in un'opportunità" ⁵, ha riconosciuto l'importanza di un maggiore adattamento delle politiche alle nuove realtà demografiche. A tale comunicazione ha fatto seguito la decisione della Commissione di istituire un gruppo di esperti sulle questioni demografiche⁶;
- 8) il terzo forum sulla demografia, tenutosi nel novembre 2010, ha esaminato la possibilità di un sostegno alle famiglie in modo che possano garantire la solidarietà tra le generazioni, segnatamente facendo il punto delle attività sviluppate nel quadro dell'Alleanza europea per la famiglia;

² Conclusioni del Consiglio, 23 maggio 2007 (doc. 9317/1/07, pag. 3).

³ Doc. 7775/1/06, pag. 24.

⁴ Doc. 7224/07, pag. 8.

⁵ Doc. 14114/06 (COM(2006) 571 definitivo).

⁶ 2007/397/CE: decisione della Commissione, dell'8 giugno 2007 che istituisce un gruppo di esperti sulle questioni demografiche, GU L 150 del 12.6.2007, pagg. 5-7.

- 9) "Europa 2020", la nuova strategia dell'Unione europea per l'occupazione e una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva⁷, aiuterà gli Stati membri e l'Unione europea a raggiungere livelli elevati di competitività, produttività, crescita, coesione sociale e convergenza economica; la strategia include l'obiettivo principale di portare al 75% il tasso di occupazione delle donne e degli uomini di età compresa tra 20 e 64 anni e tutte le azioni a sostegno di Europa 2020 sono condizioni essenziali a tal fine;
- 10) nel 2004 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla conciliazione della vita professionale, familiare e privata⁸;
- 11) il Comitato economico e sociale europeo ha adottato un parere sul tema "La famiglia e l'evoluzione demografica" il 14 marzo 2007⁹ e sul tema "Il ruolo della politica della famiglia nel processo di cambiamento demografico: condividere le buone pratiche tra gli Stati membri" il 4 maggio 2011¹⁰;

TENUTO CONTO DI QUANTO SEGUE:

- 12) nel maggio 2007, il Consiglio ha sottolineato che i cambiamenti nella composizione della popolazione a seguito dei cambiamenti demografici si ripercuoteranno sulla struttura della vita sociale e dell'economia. Ha inoltre rilevato che le sfide conseguenti dovranno essere affrontate con strategie coerenti a lungo termine. Nella piena consapevolezza della diversità delle famiglie e delle politiche familiari nell'Unione europea, un migliore sostegno alla famiglia, il miglioramento del benessere dei bambini e la conciliabilità di lavoro, famiglia e vita privata per donne e uomini con responsabilità familiari sono fondamentali per migliorare la qualità della vita e per lo sviluppo economico dell'Europa¹¹;

⁷ Conclusioni del Consiglio europeo, 17 giugno 2010 (doc. 13/1/10, pag. 1).

⁸ 2003/2129(INI).

⁹ SOC/245 - CESE 423/2007.

¹⁰ SOC/399 - CESE 804/2011.

¹¹ Doc. 9317/1/07, pag. 5.

- 13) la strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015, elaborata dalla Commissione, rileva che le politiche di conciliazione adottate dagli Stati membri fanno registrare un alto numero di donne e uomini attivi sul mercato del lavoro e tassi di natalità relativamente sostenibili¹²;
- 14) la relazione demografica 2010 della Commissione, pubblicata nel 2011 e dedicata al tema di una popolazione europea più anziana, più numerosa e più diversificata, rileva in particolare che, malgrado i recenti incrementi, i tassi di fertilità nell'Unione europea restano bassi e portano, infine, all'invecchiamento e alla diminuzione della popolazione¹³;
- 15) la Commissione ha finanziato il progetto "FAMILYPLATFORM" che, a seguito di un proficuo dialogo tra i soggetti interessati, ha recato all'agenda dell'UE per la ricerca nel campo delle scienze socio-economiche e umane ([EU's Socio-Economic and Humanities Research Agenda](#)) un significativo contributo sulla ricerca e la politica nel contesto della vita familiare¹⁴;
- 16) il Patto europeo per la parità di genere (2011-2020) rileva l'importanza di promuovere un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata per le donne e gli uomini lungo tutto l'arco della vita in modo da accrescere la parità tra i sessi e, tra l'altro, garantire la partecipazione di entrambi al mercato del lavoro, nonché di contribuire a fronteggiare le sfide demografiche¹⁵;

SOTTOLINEANDO CHE

- 17) se da un lato gli Stati membri hanno la responsabilità di formulare adeguate politiche della famiglia sostenibili, dall'altro gli scambi europei in questo settore potrebbero fornire un contributo decisivo al conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020;

¹² Doc. 13767/10 ADD 1 ADD 2, pag. 4.

¹³ Doc. 8584/11 ADD 1 ADD 2 ADD 3 ADD 4.

¹⁴ http://ec.europa.eu/research/social-sciences/index_en.html

¹⁵ Doc. 7370/11 SOC 205, pag. 6.

- 18) le parti sociali a livello nazionale ed europeo svolgono un ruolo importante nell'attuare o contribuire alle politiche che conciliano lavoro, famiglia e vita privata;
- 19) un sostegno migliore alle misure di conciliazione offrirà a donne e uomini maggiore libertà di scelta nell'equilibrare la vita lavorativa e familiare, e contribuirà altresì a raggiungere gli obiettivi principali dell'Unione europea, con particolare riguardo a crescita e occupazione, riduzione delle carenze di competenze, benessere delle famiglie, inclusione sociale dei gruppi vulnerabili e parità fra uomini e donne;
- 20) l'elevata disoccupazione giovanile e l'incertezza del lavoro in alcune aree geografiche dell'Unione europea potrebbero incidere in modo significativo sulla decisione dei giovani di creare una famiglia;
- 21) affrontare la sfida demografica richiede fermezza d'azione nel combattere gli ostacoli alla conciliazione tra lavoro e famiglia che rischiano di impedire ai cittadini europei di realizzare il desiderio di avere figli;
- 22) la partecipazione attiva e il coinvolgimento degli uomini nelle misure di conciliazione è fondamentale per ottenere un equilibrio tra lavoro e vita privata, in quanto sia le donne che gli uomini potrebbero trarre vantaggio da politiche di occupazione favorevoli alla famiglia e da un'equa condivisione del lavoro non retribuito e delle responsabilità nella vita familiare. In proposito occorre riservare la debita attenzione agli stereotipi di genere;

ACCOGLIENDO CON FAVORE

- 23) i lavori svolti nella riunione informale dei ministri incaricati delle politiche demografiche e familiari, che si è tenuta il 1° aprile 2011 a Gödöllő in Ungheria, in cui i partecipanti hanno riconosciuto che le misure volte a promuovere la parità tra uomo e donna e una politica efficace sulla famiglia possono avere un ruolo importante nella conciliazione della vita lavorativa e familiare e nel far fronte al problema demografico;

PRENDENDO ATTO

- 24) della dichiarazione sulle ripercussioni della conciliazione tra lavoro e vita familiare sulla dinamica demografica, firmata il 1° aprile 2011 a Gödöllő, in Ungheria, dalle tre presidenze spagnola, belga e ungherese insieme alla prossima presidenza polacca nella riunione informale dei ministri incaricati delle politiche demografiche e familiari,

INVITA GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE

- 25) fatti salvi i negoziati sul futuro quadro finanziario, a continuare a portare avanti le iniziative cofinanziate a livello europeo, nazionale, regionale e locale intese a promuovere la coesione e gli sbocchi occupazionali per i lavoratori, anche promuovendo il ruolo degli uomini nella famiglia, la parità tra donne e uomini e la conciliazione tra vita lavorativa e familiare, ad esempio:
- a) promuovendo formule di lavoro flessibili e varie forme di congedo sia per le donne che per gli uomini;
 - b) migliorando la fornitura di servizi di assistenza all'infanzia adeguati, accessibili e di qualità destinati ai bambini in età pre-scolare al fine di raggiungere gli obiettivi stabiliti al Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002, tenendo conto della richiesta di servizi di assistenza all'infanzia ed in linea con i modelli nazionali di assistenza all'infanzia¹⁶;
 - c) migliorando la disponibilità delle strutture di assistenza per altre persone non autosufficienti;
 - d) offrendo formazione e qualifiche agli operatori sanitari e
 - e) stimolando i datori di lavoro ad offrire ai dipendenti assistenza all'infanzia e altri servizi adeguati di sostegno familiare, comprese iniziative del mercato del lavoro favorevoli alla famiglia;

¹⁶ Patto europeo per la parità di genere (2011-2020) (doc. 7370/11, pag. 8).

- 26) a tenere conto, nella definizione e attuazione delle politiche pertinenti a livello europeo e nazionale, delle diverse necessità e preferenze delle famiglie, in particolare quelle vulnerabili, comprese le famiglie numerose e quelle monoparentali;
- 27) a far convergere le misure adottate e i progressi realizzati nell'ambito degli attuali strumenti, risorse e organismi al fine di rafforzare l'apprendimento reciproco, in particolare lo scambio di migliori prassi tra gli Stati membri nel campo delle politiche familiari, in particolare all'interno dell'alleanza europea per la famiglia;

INVITA LA COMMISSIONE

- 28) a sostenere la promozione del benessere di tutte le famiglie e la parità tra donne e uomini in tutti gli aspetti delle iniziative faro della strategia "Europa 2020";
- 29) laddove opportuno, a sviluppare ulteriormente, attraverso Eurostat, una base comune su scala europea per ottenere statistiche tempestive, raffrontabili e pertinenti e indicatori sulla conciliazione tra vita lavorativa e familiare, specialmente sull'assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti, su modalità di lavoro ad orari flessibili, sull'uso dei congedi per motivi familiari e sulle modifiche dovute ad una mobilità più intensa delle famiglie, tenendo conto delle proiezioni demografiche e delle previsioni d'impatto dei cambiamenti demografici sugli attuali sistemi di conciliazione della vita lavorativa e familiare;
- 30) a continuare a sviluppare e a condurre ricerca adeguata per individuare i fattori che incidono sulle opportunità, per uomini e donne, di conciliare vita lavorativa e familiare, il desiderio di avere figli e gli atteggiamenti connessi trasversali a gruppi di età e generazioni;
- 31) a riaffermare le strutture già definite, in cui gli Stati membri, le comunità locali, le parti sociali, le ONG e altri soggetti interessati possono reciprocamente apprendere dall'altrui esperienza e servirsene per migliorare le condizioni familiari, in particolare:

- a) sfruttare al massimo le capacità degli organismi pertinenti dell'UE, quali la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, per condurre ricerca sulla situazione delle famiglie e sulle politiche favorevoli alla famiglia, al fine di rafforzare la consapevolezza dell'efficacia di tali politiche e l'interazione con i settori connessi;
- b) in proposito, servirsi altresì dei dati e delle analisi utili forniti dall'Istituto europeo per la parità di genere sulla situazione di uomini e donne durante la vita attiva e sulle politiche ad essa attinenti, con particolare riguardo alla conciliazione tra vita lavorativa e familiare;
- c) sostenere il ruolo del gruppo di esperti sulle questioni demografiche nel monitorare i cambiamenti demografici e l'attuazione dei cinque orientamenti politici fondamentali indicati nella comunicazione della Commissione del 12 ottobre 2006 sul futuro demografico in Europa¹⁷;

L'alleanza europea per la famiglia costituisce una piattaforma per lo scambio di opinioni e di conoscenze e rappresenta l'impegno sostenibile dell'Unione europea e degli Stati membri ad affrontare le questioni relative alle politiche favorevoli alla famiglia nel contesto dei cambiamenti demografici.

- 32) a continuare a valutare i progressi compiuti dall'alleanza europea per la famiglia, presentandone regolarmente i risultati;
- 33) a continuare a sfruttare in modo efficiente le risorse d'informazione disponibili offerte dalle strutture situate al di fuori del quadro istituzionale dell'UE, quali la banca dati dell'OCSE e quella del Consiglio d'Europa sulla famiglia;
- 34) a consultare gli Stati membri in merito alla proposta dell'Anno europeo delle famiglie nel 2014.

¹⁷ COM(2006) 571.

INVITA IL COMITATO PER LA PROTEZIONE SOCIALE E IL COMITATO PER
L'OCCUPAZIONE

- 35) a prestare l'opportuna attenzione, nel contesto dei rispettivi mandati e programmi di lavoro, all'individuazione di politiche di sostegno efficaci volte ad assicurare condizioni di vita adeguate alle famiglie e a conciliare la vita lavorativa con quella familiare;

INVITA GLI STATI MEMBRI

- 36) a prendere le misure adeguate per promuovere un miglior equilibrio tra casa e lavoro per uomini e donne, come raccomandato anche dal patto europeo per la parità di genere (2011-2020)¹⁸;
- 37) a migliorare e aggiornare il contenuto dell'attuale portale web dell'alleanza europea per la famiglia, che dovrebbe raggruppare le misure adottate, lo scambio di opinioni e di conoscenze e i progressi realizzati; il portale potrebbe anche contenere informazioni pertinenti fornite da Stati membri, parti sociali e ONG.

¹⁸ Doc. 7370/11, pag. 6.